

NICCOLINI PALLI

29/04/25 VOL.11

# CLIO

SOGNO





# Indice

Sogno

**03**

**"I HAVE A DREAM"**

di Alessandro Griseta

**05**

**AMERICAN DREAM - LA VOLPE  
E L'UVA (MARCIA)**

di Matteo Fiorenzani

**10**

**L'INTERPRETAZIONE  
DEI SOGNI**

di Aurora Triglia

**13**

**IL MIO MATRIMONIO FELICE: IL  
POTERE DEI SOGNI**

di Livia D'Angelo

**17**

**IL PAVIMENTO MI SPARISCE  
SOTTO I PIEDI**

di Sofia Debora Fusco

**18**

**IL SOGNO, TRA UTOPIA E  
REALTÀ**

di Michelangelo Alfaroli

# CULTURA

## Cultura



### "I have a dream"

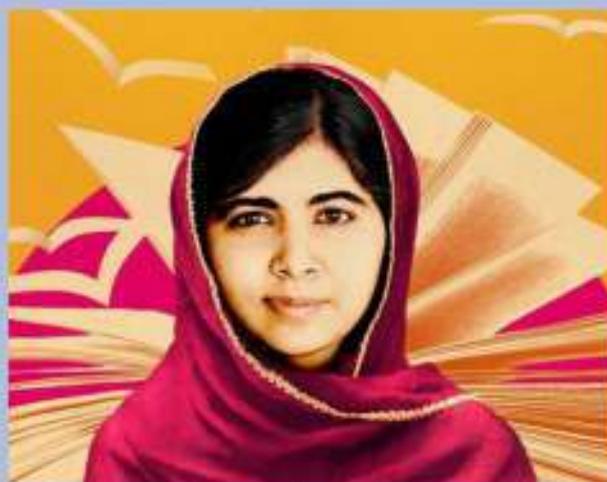
Alessandro Griseta

«Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne», dissi. «Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo.»

\*Malala Yousafzai, Christina Lamb, Io sono Malala, Garzanti, Milano 2014\*

Questo il sogno della giovane attivista pakistana Malala, la studentessa che ci insegna a combattere contro la violazione dei diritti delle donne con la cultura. Certamente un caso eclatante, quello di una studentessa appena tredicenne colta nel momento in cui reagisce contro il regime talebano, in nome dei diritti civili e all'istruzione. Tutto ciò nel recentissimo 2010!

L'allora ragazza è arrivata a diventare il simbolo della disobbedienza civile nel ventunesimo secolo, sull'onda dei suoi predecessori, tra cui le suffragette, le quali, sul finire della Prima Guerra, compirono un passo fondamentale verso la parità dei sessi,



Malala Yousafzai

spianando la strada in territorio europeo verso la giustizia sociale per la più grande classe discriminata.

Malala è un modello che testimonia il fatto che lo spiraglio della protesta 'gandhiana' antiviolenta è ancora aperto, almeno per chi ne avrà la forza e il coraggio.

Sembra infatti che in questi ultimi anni si assista a una spaventosa 'regressione' nel più remoto passato. Martin Luther King Jr. affermò nell'iconico discorso alla folla ormai una sessantina di anni fa: "But one hundred years later, the Negro still is not free.".



Martin Luther King

>>> Sebbene ci avviciniamo al centenario dall'inizio del processo di emancipazione femminile in Inghilterra (dove il diritto di voto fu riconosciuto nel 1928), rischiamo di aver girato le spalle ai 'grandi ideali'. E' giunto il momento che le nuove generazioni, 'figlie' di un mondo in crisi, si impegnino e mettano a frutto ingegni, volontà e aspirazioni, che si dimostreranno cruciali nella determinazione dell'evoluzione del genere umano per l'avvenire. Il sogno di una realtà migliore è preliminare alla realizzazione di esso stesso, indipendentemente dal grado di compimento raggiunto - una società senza obiettivi comuni è

"una società persa, un agglomerato disperso di individui senza meta.

\*Est igitur, inquit Africanus, res publica res populi, populus autem non omnis hominum coetus quoquo modo congregatus, sed coetus multitudinis iuris consensu et utilitatis communione sociatus\*\* (\*Cic, Rep. 1.39\*. Dunque - disse l'Africano - la Repubblica è la cosa del popolo, e popolo non è ogni unione di uomini raggruppata a caso come un gregge, ma l'unione di una moltitudine stretta in società dal comune sentimento del diritto e dalla condivisione dell'utile collettivo").

Non a caso "I have a dream" costituisce la sentenza che inquadra tutto lo "speech", in cui la fiaccola della speranza guida l'uomo nell'infinito cammino tendente al giusto, confrontandosi con la risoluzione pratica dei problemi che assediano la modernità. Che le fiamme dell'indignazione si traducano in scintille d'azione; intanto va messa della legna al fuoco.



# STORIA

## Storia



### American Dream - La Volpe e l'Uva (marcia)

Matteo Fiorenzani

*"O say does that star-spangled  
banner yet wave*

*O'er the land of the free and the  
home of the brave?"*

*[Di, dunque, sventola ancora quella  
bandiera adorna di stelle*

*sulla terra dei liberi e la patria dei  
coraggiosi]*

"Star Spangled Banner", Inno degli Stati Uniti d'America (ritornello)

*"Troppa libertà. Non c'è niente che appiattisca l'individuo come quella libertà  
li: il pensiero appiattisce, perché per il resto crea degli squilibri paurosi.*

*L'America è fiera della sua statua della libertà, ma non ha mai sentito la  
mancanza, non si sa per distrazione o per calcolo, di una piccola, modesta  
statuetta dell'Uguaglianza" Giorgio Gaber, L'America.*

Da quando nel 1776 sono nati, con la separazione delle Tredici Colonie dall'Impero britannico il 2 luglio e con la Dichiarazione d'Indipendenza del 4 Luglio, gli Stati Uniti hanno sempre suscitato diverse emozioni nel mondo "meno occidentale" (l'Europa).

Un faro di libertà, progresso e opportunità. Se il progresso (almeno ingegneristico e tecnico) va bene così com'è, sulla libertà e sulle opportunità tocca indagare.

Ma cosa è il sogno americano? Un po' di storia.

1497, 5 anni dopo Cristoforo Colombo, Giovanni Caboto, veneziano, sbarca in Nord America (e forse pure Amerigo Vespucci). Nel '500 gli europei si mangiano pezzo per pezzo il centro america.

Nel 1606 i padri pellegrini sbarcano col Mayflower e fondano Jamestown. Di lì a poco il Nord America viene fagocitato da Francia e Inghilterra. Quest'ultima ha >>>

>>> il sopravvento sui francesi e fonda colonie lungo tutta la Est-Coast, rendendo tali colonie dei paradisi fiscali e alternative alle pene giudiziarie per incentivare l'emigrazione. Avanti veloce, i coloni diventano sempre più indipendenti e produttivi (mentre in Europa scoppia la Guerra dei Trent'anni), si stancano di dover pagare le tasse (ora più alte) e dazi al Re senza essere rappresentati in parlamento ("NO TAXATION WITHOUT REPRESENTATION" ossia "no tasse senza rappresentanza"), iniziano le rivolte contro i britannici, la Rivoluzione e infine l'Indipendenza.

Salto temporale: seconda metà del '800. Un sacco di persone di diverse nazionalità (compresi molti dei nostri connazionali) fa fagotto (la "valigia di cartone legata con lo spago") e si imbarca per l'America per fuggire ai disordini del '48, alla povertà, alle persecuzioni, trovarsi un lavoro e spedire un po' di quattrini alle famiglie in patria. Chissà che emozione per gli immigrati europei nel 1870 sbarcare a Ellis Island e trovarsi davanti l'imponente Statua della Libertà.

Il sogno americano potremmo delinearlo già con queste informazioni, partendo dalle origini. Una terra in cui c'è lavoro, c'è libertà (anche fiscale) e dove è possibile crearsi una nuova vita, fare soldi e farsi una famiglia, a patto di lavorare duro.

A questo punto l'inno americano dovrebbe già risuonare poderoso nelle vostre orecchie.

Gli esempi non mancano.

Gli imprenditori e ingegneri Thomas Edison ("inventore" della lampadina), Henry Ford (sì, quello della Ford, le automobili); i moderni personaggi pubblici e imprenditori Jordan Belfort (quello di The Wolf of Wall Street) e Arnold Schwarzenegger (sì, l'attore di Terminator).

Avrete notato la parola "imprenditore" ripetuta. Il punto è proprio questo, oggi come allora "mettersi in proprio" è decisamente coerente con l'ideale americano. E' quel che pensava il colone yankee nel '700 mentre si costruiva la casa, il recinto, il Ranch (termine che suona decisamente western) difeso con fucile in mano perché la mia proprietà guai a chi me la tocca, la proprietà privata è sacra. Non ci dovremmo certo stupire del fatto che in Texas sia legale sparare a qualunque civile presente nella propria casa.

La libertà negli Stati Uniti è strettamente legata all'individuo, ai beni materiali dell'individuo, all'attività commerciale, e di impresa dell'individuo. E' una libertà che difende il denaro. Per questo il lobbying, il finanziamento di politici da parte di gruppi di interesse (aziende, gruppi di aziende, miliardari) in America è legale, basta ricordare un certo Elon Musk che in piedi su un palco regalava assegni a 2 persone scelte fra il pubblico per supportare l'elezione di un giudice repubblicano. Questo tipo di atto, che noi chiameremmo "voto di scambio", se dichiarata, in America è perfettamente legale. Per il Sogno Americano questa è >>>

>>> manifestazione di libertà. Perché con "libertà" non si intende la giustizia, tantomeno di giustizia sociale.

Basti ricordare che quando un presidente come Franklin Delano Roosevelt, colui che fece riemergere gli Stati Uniti dalla Crisi del '29, attuò delle politiche di Welfare State (pensioni, sussidi di disoccupazione, imposte sui redditi più alti, diritti dei lavoratori) e di regolamentazione del mercato, dopo la sua morte la Corte Suprema decise di istituire il limite di mandato per la carica di Presidente. Di fatto, il Sogno Americano è incompatibile con questo tipo di politiche, largamente utilizzate con ottimi risultati in Europa, poi rimpiazzate dalle politiche neo-liberiste dagli anni '80 in poi, ovvero dall'elezione in America dell'ex attore, Presidente Ronald Reagan, che vinse le elezioni con lo slogan "Make America Great Again", come un certo personaggio pubblico apparso in diversi film, Donald Trump farà per 2 volte.

La politica di Reagan, con lo spauracchio del comunismo sovietico come giustificazione, smantellò il welfare state americano tagliando la spesa pubblica, privatizzando aziende statali e riducendo drasticamente le tasse ai ricchi. Ronald Reagan è il presidente meglio ricordato da miliardari come Arnold Schwarzenegger e lo stesso Donald Trump, grandi ammiratori e promotori del sogno americano. Ci ricordiamo della campagna elettorale di Trump (che un professore di filosofia di questa scuola ha definito "il poco avveduto

personaggio") dell'anno scorso, con Donald che si è fatto filmare mentre lavorava al McDonald, ricordando di averci lavorato da giovane. Il messaggio è chiaro: io, che possiedo casinò e alberghi di lusso a Las Vegas, di cui uno letteralmente ricoperto d'oro con il mio nome in cima, sono stato uno di voi, e iniziando con lavori umili, lavorando sodo, mi sono "fatto da solo". Questo è un altro punto fondamentale, l'ennesima potenza dell'American Dream: il mito del Self-Made-Man. Come Steve Jobs che ha iniziato in un garage (appropriandosi di altrui invenzioni, ma vendendole splendidamente), come Bill Gates che ha lasciato l'università, come Elon Musk che era un nerd (oltre che figlio del proprietario di una miniera di smeraldi in Sudafrica in pieno Apartheid), come Jordan Belfort (su questo criminale ci ha fatto un film Scorsese quindi non mi dilungo).

(C'è da dire, per onestà intellettuale, che Arnold Schwarzenegger ha sempre rigettato questo termine.)

E non è tutto, perché anche noi italiani abbiamo avuto la nostra parte nella corsa al successo in America, con personaggi del carico di Al Capone (mafioso), Lucky Luciano (mafioso), Vito Genovese (mafioso). Immigrati di umili origini che si crearono un lavoro in America, si misero in proprio e divennero personalità di grande successo. Non dimentichiamoci mai delle nostre eccellenze italiane.

Che cosa sono questi uomini se non Self-Made-Man pieni fautori del >>>

>>> Sogno Americano?

Criminali a parte, anche se il lobbying non dichiarato (dicesi corruzione) di personalità del genere è terribilmente simile a quello dichiarato (o meno) di figure meno controverse.

Le contraddizioni del Sogno Americano, che esclude dalla sua visione fattori fondamentali come le condizioni economico-sociali di partenza (es. tutti i personaggi che ho nominato sono tutti bianchi); il fatto che più il tempo passa e più politiche liberiste vengono applicate e più le piccole imprese nascenti vengono stroncate; l'importanza di trovarsi al momento giusto nel posto giusto; e soprattutto il fatto che ad essere fondamentale non è la competenza, l'impegno o altro, ma lo è la capacità di vendere.

Volete un esempio? (giuro che è l'ultimo)

Fine '800. Stati Uniti, tanto per cambiare. Guerra delle correnti: le centrali a corrente continua di Thomas Edison contro quelle a corrente alternata di Nikola Tesla. Edison è un ingegnere NON è l'inventore della lampadina (in generale lui ha inventato poche cose, spesso brevettava invenzioni dei suoi collaboratori e le migliorava) ma ha fondato la General Electric, compagnia che ha diffuso l'elettricità e la luce elettrica nelle case e nelle strade in poco tempo grazie alla produzione su vasta scala. Il suo dipendente Henry Ford prenderà ispirazione per la sua catena di montaggio (rimando

all'importanza di trovarsi al posto giusto al momento giusto etc.). Dall'altra fazione c'è Nikola Tesla, un fisico serbo immigrato inventore di lampadine ad arco elettrico avanti anni luce rispetto a quelle di Edison, di dinamo rivoluzionarie, vero inventore della Radio (anni prima di Guglielmo Marconi) e promotore della corrente alternata, che con un numero minore di centrali offre più efficienza rispetto alla corrente continua (che Edison difende a spada tratta).

Lo stesso Tesla lavorò per Edison per un periodo, risolvendo una buona serie di problemi a quest'ultimo, ma si licenziò quando Edison si rifiutò di dare a Tesla il giusto compenso promesso, con la frase "Lei non ha ancora compreso il senso dell'umorismo americano"(fonte: Nikola Tesla, "My Inventions"). In breve, la corrente alternata rivaleggiò sulla corrente continua ed Edison ripiegò sulla nascente industria cinematografica. E il vincitore della guerra delle correnti, Tesla? Venne raggirato dalla Westinghouse (la quale giustificò l'azione con il rischio di bancarotta che l'azienda stava rischiando dopo la Guerra delle correnti), compagnia per la quale lavorava, che lo pagò una miseria rispetto a quanto l'azienda stessa guadagnò con il suo lavoro. Nikola Tesla morì in seguito povero in canna. Molte delle sue invenzioni, compresa la radio, gli vennero riconosciute solo dopo la morte. Rileggete la fine dell'ultimo paragrafo, poi rileggete la citazione di Gaber che fa da sottotitolo all'articolo. >>>

>>> Penso che vi siate fatti un'idea. Il fatto è che il Sogno Americano è come la favola della Volpe e l'Uva, che narra di una volpe che, non riuscendo a raggiungere un grappolo d'uva situato troppo in alto, la sminuisce additandola come "acerba". Il Sogno Americano è tale è quale. Osannato e difeso dai pochi che ce la fanno, deriso da chi fallisce o non ci prova nemmeno. Il vero problema con questa similitudine sta però nell'obiettivo, nell'uva. Qui c'è da capire una cosa: o l'uva non c'è oppure risulta invitante da lontano, ma a un occhio più attento risulta bella che marcia. Un pensiero confortante è che oggi il mondo è cambiato, non vediamo più quest'uva come l'unica scelta e almeno una parte della popolazione può scegliere fra un intero banco frutta. Si spera.



# RECENSIONI

## Recensioni libri

### L'interpretazione dei sogni

Aurora Triglia

Come possiamo interpretare i sogni e il loro significato?

Questo ce lo spiega Sigmund Freud nel

suo libro "L'interpretazione dei sogni". Questo libro, pubblicato nel 1900, ha segnato un momento decisivo per gli sviluppi della teoria freudiana e per la nascita della psicoanalisi moderna.

In questo testo Freud descrive un nuovo modello della mente, noto come modello topografico. Secondo questa concezione, la psiche è suddivisa in tre sottosistemi: Conscio, Preconscio e Inconscio. Possono essere graficamente rappresentate da un iceberg, costituito da una parte in superficie (Conscio), da una parte subito al di sotto della superficie (Preconscio) e da una parte molto più profonda e non visibile dall'esterno (Inconscio). Il Conscio si riferisce alla parte della consapevolezza, che ci mantiene in contatto con il mondo esterno; il Preconscio è costituito da contenuti latenti, vale a dire contenuti di cui la persona non è consapevole pienamente ma che possono essere riportati facilmente alla consapevolezza e l'attività onirica si colloca in questo



sottosistema; infine l'Inconscio è la parte inconsapevole, costituita da contenuti pulsionali e istintuali (tra i quale gli atti mancati) rimossi e non consapevoli per la persona.

Con questo libro si passa da una concezione secondo la quale la causa dello squilibrio psichico è un trauma esterno ad una concezione secondo la quale la causa dello squilibrio è un trauma interno.

Freud sostiene che «il sogno è la via maestra per l'inconscio». Pertanto l'interpretazione dei sogni risulta di fondamentale importanza per accedere ai contenuti mentali inconsci, vale a dire quelli inconsapevoli.

Il sogno per Freud si compone di un contenuto manifesto e un contenuto latente; quest'ultimo nasconde il vero significato del sogno, mascherato dalla censura che impedisce l'accesso alla coscienza. Ciò di cui siamo consapevoli è solo il contenuto onirico manifesto, a partire dal quale possiamo decifrare i sogni e il loro reale significato. Qual è quindi il significato dei sogni secondo Freud? Per comprendere cosa sono i sogni per Freud, si deve citare la definizione che ne ha dato nel suo libro: «Il sogno è l'appagamento (mascherato) di un desiderio (rimosso)». Sigmund Freud sosteneva che il regno >>>

>>> dell'inconscio penetra nei nostri sogni, e questa teoria ha costituito il primo esempio e modello sul tema. Quando sogniamo, pensiamo cose che nella vita diurna sono assolutamente inconcepibili o insensate ma, per citare il filosofo Paul Ricœur, "il sogno in quanto spettacolo notturno ci è ignoto, è la narrazione, al risveglio che ce lo rende accessibile".

Il significato dei sogni sarebbe dunque accessibile solo attraverso il metodo interpretativo. L'interpretazione dei sogni nella psicoanalisi avviene attraverso le associazioni libere, che permettono di analizzare i singoli elementi del sogno e di superare le resistenze del paziente, chiedendogli di raccontare tutto ciò che gli viene in mente.

I ricordi o le sensazioni rimosse dalla parte conscia della mente vengono censurate dall'io, in modo che non possano più riaffiorare e far soffrire. Da lì arrivano nel subconscio, dal quale non possono più uscire. Tuttavia quando sogniamo si allenta questo controllo dell'io, sebbene non sparisca. Quindi il contenuto del sogno, che è appunto il ricordo rimosso, non affiora nella sua natura originaria ma "camuffato", in modo che non allerti la "sentinella della coscienza". Il sogno è dunque un compromesso tra il contenuto inconscio, che vuole venir fuori, e l'io che esercita il controllo sulla parte conscia.

Il sogno è frutto del lavoro onirico,

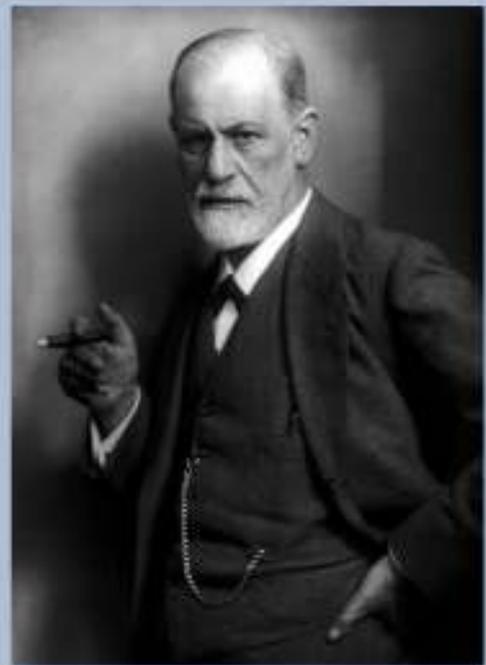
attraverso il quale i contenuti inconsci vengono modificati o "camuffati", attraverso due fasi: la condensazione e lo spostamento. La condensazione si riferisce all'unione di due o più contenuti mentali, mentre lo spostamento è il meccanismo attraverso il quale si sposta l'attenzione da un elemento ad un altro, che risulta più accettabile per la persona.

Freud identifica anche delle tecniche secondarie messe in atto durante il lavoro onirico, quali la dispersione, la drammatizzazione, l'identificazione e la rappresentazione dell'opposto.

Nella disperazione il contenuto latente viene ripetuto più volte con forme diverse; nella drammatizzazione il pensiero viene trasformato in azione; nell'identificazione la persona compie un'azione che vorremmo fare ma che consideriamo immorale; e nella rappresentazione dell'opposto il contenuto manifesto rappresenta l'opposto del nostro desiderio. Sigmund Freud sostiene che i sogni fatti durante la fase REM (Rapid Eyes Movement), servono a soddisfare i desideri istintuali, l'unica eccezione è costituita dal cosiddetto "sogno di convenienza" (anche noto come "sogno di comodo"). Si tratta di quei sogni finalizzati a conservare il sogno, spesso derivanti dal soddisfacimento di un bisogno fisico (per esempio, sognare di andare a bere un bicchiere d'acqua per non doversi svegliare e poter continuare a dormire, pur avendo sete). In questi casi il >>>



>>> sogno diventa custode del sonno. Invece, i sogni d'angoscia potrebbero derivare da un lavoro onirico inefficiente che sfocia in una manifestazione dei contenuti inconsci troppo forte, al punto tale da disturbare il preconcio e, perciò, portare al risveglio. Quando il contenuto di un sogno diventa troppo "pericoloso", l'unica speranza per la coscienza è svegliarsi. Tutti i sogni sono dunque il compimento di un desiderio: l'appagamento dell'inconscio che vuole esprimere il "rimosso" che contiene.



Sigmund Freud

# RECENSIONI

## Recensioni film

### **Il mio matrimonio felice: il potere dei sogni**

Livia d'Angelo



*Il mio matrimonio felice* è una serie di light novel (*raito noberu*, lett. *romanzo leggero*: si tratta di romanzi illustrati giapponesi) scritta dall'autrice Akumi Agitogi, successivamente serializzata in forma di manga e adattata per la televisione come anime. Attualmente nel nostro Paese sono disponibili, in italiano, i primi tre libri (a fronte di 9 pubblicati in Giappone), tutti e cinque i volumetti in formato manga e le prime due stagioni del cartone, distribuite da Netflix.

I romanzi sono ambientati nei primi anni del Novecento in Giappone e presentano una cornice fantasy: nell'universo ideato dall'autrice esistono, oltre che creature prodigiose, particolari famiglie i cui componenti sono dotati di poteri soprannaturali. Miyo Saimori, la protagonista, è una giovane ragazza di sangue nobile che fin da piccola è sempre stata costretta a un'esistenza difficile e dolorosa a causa dei maltrattamenti del padre, della matrigna e della sorellastra, che l'hanno ridotta a una specie di serva, considerandola inutile in quanto priva di capacità soprannaturali (quella dei Saimori

è una delle famiglie note per possedere e trasmettere poteri ai propri discendenti). Un giorno il padre la convoca insieme alla sorellastra Kaja per comunicarle la sua decisione di darla in sposa al capitano Kiyoka Kudo, giovane noto per la sua freddezza e crudeltà che si vocifera abbia fatto scappare le sue precedenti fidanzate in meno di tre giorni; Kaja invece si dovrà unire in matrimonio con Koji Tatsuishi, l'unico caro amico di Miyo, che ella sperava di sposare in futuro per sfuggire alla crudeltà della sua famiglia. La protagonista è dunque costretta a raccogliere i propri pochi stracci per trasferirsi nella casa del suo promesso sposo, dove viene accolta calorosamente dalla governante Yurie. Kiyoka si mostra in un primo momento freddo e scostante, ma gradualmente si rende conto della precarietà psicologica della fidanzata, che è completamente priva di autostima e tende a scusarsi per qualsiasi suo atteggiamento. Kiyoka decide di indagare, e viene a sapere dei continui abusi e maltrattamenti cui Miyo era stata soggetta da parte della sua stessa famiglia. Egli si impegna dunque a rimediare agli errori dei Saimori e a sanare le ferite di Miyo spingendola ad avere una propria autonomia di pensiero e stima di sé, dimostrando al contempo di non essere affatto come le voci di paese e i pettegolezzi lo ritraevano. >>>



>>> I due personaggi progressivamente si innamorano e capiscono di voler passare insieme il resto della loro vita; questo loro proposito è però messo in pericolo da una serie di ostacoli, innanzitutto dalla sorellastra e dalla matrigna di Miyo, che vogliono rovinare la sua meritata felicità inducendola a rompere il fidanzamento con Kiyoka (ma falliranno). In seguito Miyo scopre di avere dei parenti ancora in vita da parte di sua madre Sumi, e che ella era un membro della famiglia Usuba, nota per possedere capacità soprannaturali tra le più potenti, ossia quelle che consentono di influenzare le menti delle persone. Miyo ha così la possibilità di conoscere Arata, suo cugino, e Yoshirou, suo nonno, che le fanno una rivelazione fondamentale: anche lei è dotata di un'abilità speciale, la cosiddetta visione onirica, che permette di entrare nei sogni degli altri e di influenzarli, oltre che di viaggiare con la mente tra il passato, il presente e il futuro, ed è per questo considerata il talento soprannaturale più potente in assoluto. Lei stessa e la famiglia Saimori non sono mai venuti a conoscenza di questa sua dote

poiché Sumi, prima di morire precocemente, ha deciso di sigillarla in modo tale che non si manifestasse apertamente, così da proteggere Miyo da chi eventualmente avesse voluto sfruttarla. Miyo trova in questo modo una spiegazione ai numerosi incubi che da tempo la tormentano e le provocano strane visioni: essi sono l'effetto dello sfogo incontrollato dei suoi poteri nel momento in cui il suo subconscio prende il sopravvento. A partire da questa rivelazione, la storia procede attraversando le varie vicissitudini che i due protagonisti devono affrontare per coniugare i propri ruoli sociali (Kiyoka è il capo dell'unità speciale anti-singularità, un'unità speciale dell'esercito che combatte contro gli esseri soprannaturali maligni; Miyo, resa ormai nota la sua abilità, è diventata una pedina di un certo spessore nei giochi di potere che si svolgono all'interno dell'impero) con quelli affettivi e familiari. Particolari problemi alla felicità dei due sono provocati dalla famiglia Usuba (Arata e Yoshirou), che inizialmente vuole allontanare Miyo da Kiyoka per consentire alla ragazza di prendere confidenza con la propria capacità e farle rispettare al contempo le tradizioni familiari, che impongono agli Usuba di sposarsi tra di loro (ovviamente non tra fratelli e sorelle, ma tra parenti più *alla lontana*). Superata questa difficoltà, sarà poi sempre un Usuba, Naoshi Usui, a turbare i protagonisti, volendo sfruttare Miyo per i suoi scopi criminali. >>>



>>> La narrazione del cartone anime, che attualmente è andata più avanti con la storia rispetto ai volumi pubblicati in Italia, si interrompe con la sconfitta e la morte di Usui. A noi italiani non è dato conoscere per il momento gli eventi successivi.

Il *mio matrimonio felice* è sicuramente una serie molto piacevole e coinvolgente: i personaggi sono ben caratterizzati e la cornice fantasy è avvincente e affascinante. Ad essere più analizzata è naturalmente Miyo, figura assai positiva che compie un importante percorso di crescita personale, ma allo stesso tempo è un po', per così dire, stereotipata,

nel senso che in un primo momento è talmente priva di autostima da individuare nel proprio fidanzato l'unico punto di riferimento e da *pendere direttamente dalle sue labbra*. Questo accade, appunto, perlomeno all'inizio della storia, quando Miyo è ancora profondamente segnata dalle ferite psicologiche che la sua famiglia le ha inflitto; in seguito ella acquisisce una maggiore autonomia di pensiero, ma in generale sembra che i personaggi femminili della serie abbiano sempre una figura maschile a cui rivolgersi o almeno attribuire qualche rimpianto. In ogni caso, i loro comportamenti possono essere ascrivibili al periodo storico d'ambientazione, in cui la componente femminile aveva ancora scarsa indipendenza. È comunque innegabile che tutte le donne de *Il mio matrimonio felice* abbiano una forte personalità, tra cui, fra le altre, Kaoruko Jinnouchi, descritta come una delle poche ragazze ad essere entrate nell'esercito e nell'unità speciale anti-singularità e che è in grado di sconfiggere in combattimento anche i suoi coetanei uomini (ed è quindi presa a modello di emancipazione femminile). >>>





>>> Un altro aspetto interessante della serie è il suo affascinante *leitmotiv*, quello del sogno. Esso è un elemento assolutamente centrale: innanzitutto, è l'ambito in cui si sviluppa l'abilità sovranaturale della protagonista, che è in grado di entrare nei sogni altrui e di condizionarli, e di vedere durante il sonno eventi del passato e del futuro. In particolare Miyo in sogno incontra spesso la madre morta, Sumi, che le fa da guida in diverse situazioni difficili. Tuttavia il sogno può essere anche considerato un concetto generale che sta dietro le vicende di tutti i personaggi, in particolare modo, ovviamente, dei protagonisti, che sognano una vita migliore lontana da tutte le sofferenze del passato e lottano per raggiungerla.

La serie è altamente consigliata, proprio per i suoi contenuti intriganti, che spingono i lettori/spettatori a procedere con la storia e ad affezionarsi alle figure che si muovono al suo interno (anche ai personaggi secondari). Non rimane che attendere gli aggiornamenti dei romanzi e dell'anime per approfondire gli sviluppi della narrazione.



# ANGOLO dello scrittore

## Il pavimento mi sparisce sotto i piedi

Sofia Debora Fusco

Il pavimento mi sparisce sotto i piedi. Dovrei esserci abituata a questo punto ma per qualche ragione è sempre una sorpresa. Per un momento non vedo niente, sento solo il mio stomaco sobbalzare come sulle montagne russe. Le mie ciglia sfarfallano però io resto al mio posto. D'un tratto comincio a rotolare su una superficie liscia e fredda. Marmo. Non riesco a smettere di rotolare. Alla fine vado a sbattere contro le zampe di un grosso unicorno bianco. Lo guardo dal basso verso l'alto perplessa e pigra. L'animale mi incoraggia a muovermi con il muso e allora sono costretta ad alzarmi.

Non c'è traccia del marmo su cui sono rotolata. Invece ci troviamo nel cortile della casa di mia zia che è stranamente in ordine. L'unicorno sta mangiando le foglie di una pianta che è spuntata dal nulla e che sicuramente non si trova nell'altro cortile di mia zia.

Il mondo è fermo.

Accarezzo il fianco dell'equino mitologico e mi chiedo se possano spuntargli le ali. Non finisco neanche di pensarlo e siamo già in volo, lontano dalla terra, in mezzo alle nuvole. Dura un istante, poi perdo l'equilibrio e scivolo giù. Non grido.

Capitombolo su un prato verde da centinaia di metri d'altezza e non mi resta che ringraziare la sostanza

irreale di cui sono fatta, senza cui mi sarei rotta tutte le ossa. Mi alzo in piedi scostandomi i capelli dal viso. Riconosco il posto. Mi dirigo verso l'unico albero in quell'infinita distesa di verde. E' una quercia. Sul ramo più basso, com'era prevedibile, si trova Lexie con le gambe verdi penzoloni e il lungo naso puntato sul coltello che ha tra le mani.

«Sei tornata.» commenta, continuando a pulire la sua lama senza sollevare lo sguardo.

«Sei stata tu a chiamarmi? Sai non è divertente, avevo da fare da un'altra parte.» dico, incrociando le braccia sul petto.

«Io non ho fatto niente, devi parlare con il pazzo.» risponde lei.

Alzo gli occhi al cielo. «Fantastico.» borbotta, facendo un passo in avanti e lasciandomi inglobare dalla corteccia dell'albero. Se possibile questa parte è persino più spiacevole del precipitare. La mia coscienza si frammenta e per un secondo penso di sentire le mie lenzuola blu sotto le dita, invece è solo la linfa della quercia che mi trasporta dove devo andare. L'albero mi sputa senza troppe cerimonie sulla corolla gialla di una gigantesca margherita bianca, sollevando una nube di polline che mi fa starnutire, allertando lui della mia presenza.

«Ce ne hai messo di tempo.» brontola il mago da dietro i suoi occhiali.

«Ero nel bel mezzo di una battaglia e tu mi hai interrotta. Cosa vuoi >>>

>>> stavolta?»

Lui si toglie gli occhiali per pulirli con la lunga manica a campana della sua veste da camera rossa e se li rimette sul naso come se avessimo tutto il tempo del mondo. Il punto è che non abbiamo tutto il tempo del mondo ma questo il mago non pare averlo capito. Mi sembra di sentire già il rumore delle fusa della mia gatta che sta dormendo vicino alla mia testa. Davvero non mi resta molto tempo.

«Vorrei che tu prestassi più attenzione alle lezioni di fisica.»

«Come prego?»

Non riesco a credere che questo sciagurato mi abbia trascinato via dalla battaglia navale più epica della mia non-vita per dirmi questo. C'era un motivo per cui Lexie lo chiamava "il pazzo".

«Altrimenti dovrai studiare tutto all'ultimo.»

La gatta si stiracchia e le sue zampe mi sfiorano la guancia. Io mi giro dall'altra parte, devo finire questo discorso con il mago che probabilmente finirà infilzato come uno spiedino.

«Sei serio?»

«Serissimo. Ho bisogno che tu conosca la fisica così io potrò finalmente mettere a punto la mia nuova invenzione.»

La sua voce mi giunge ovattata.

La gatta mi miagola nell'orecchio.

«Che invenzione?» chiedo, aggrappandomi agli ultimi brandelli del sogno.

«Una grande tenda luminosa.»

«Ma cosa ci combina con la fisica?»

«Tutto ci combina con la fisica, mia cara, la professoressa non te l'ha

detto?»

Il mio insegnante è un uomo. Perché il mago avrebbe detto "professoressa"? Lo sa che ho un professore di fisica.

Vorrei rispondere al mago ma non riesco a parlare.

Allungo un braccio verso di lui mentre mi sento dissolvere.

Non sono pronta per tornare nel mio corpo.

Cos'è quel rumore? La sveglia? Di già? Non è possibile.

"Mago, salvami!" prego.

Il mago non mi salva.

La mia mano trova il cellulare e spegne la sveglia.

Mi sdraio sulla schiena e guardo il soffitto buio mentre gli ultimi rimasugli del mio mondo onirico si dissolvono. La gatta mi mordicchia il naso: ha fame. Sospiro e mi alzo a sedere. Vorrei tanto poter tornare a dormire, invece mi alzo e un nuovo giorno comincia.

## **Il sogno, tra utopia e realtà**

Michelangelo Alfaroli

Il sogno è da sempre una forza motrice dell'umanità.

È ciò che ci spinge a immaginare un mondo migliore, a lottare per cambiamenti che sembrano impossibili.

Due icone del Novecento, Martin Luther King Jr. e John Lennon, hanno fatto del sogno il cuore del loro messaggio, regalandoci visioni che ancora oggi risuonano potenti e attuali.

Il celebre discorso di Martin Luther King Jr., "I Have a Dream", pronunciato nel 1963 durante >>>

>>> la Marcia su Washington, è un inno alla giustizia e all'uguaglianza. King sognava un futuro in cui le persone non sarebbero state giudicate per il colore della loro pelle, ma per il contenuto del loro carattere. Il suo sogno era radicato nella lotta contro il razzismo e la segregazione, una

battaglia concreta per i diritti civili. Quel sogno, seppur non completamente realizzato, ha portato a cambiamenti epocali: le leggi sulla segregazione sono cadute, e la società ha fatto passi avanti significativi verso l'inclusione. Diverso, ma ugualmente potente, è il sogno di John Lennon nella canzone "Imagine". Lennon ci invita a immaginare un mondo senza confini, religioni, possessi, un mondo in cui l'umanità vive in pace e armonia. *"You may say I'm a dreamer, but I'm not the only one"*, canta Lennon, riconoscendo che il suo sogno è utopico, forse irraggiungibile. Eppure, questa utopia ha ispirato milioni di persone a credere in un futuro diverso, a lavorare per la pace e la cooperazione internazionale. Sebbene il mondo sia ancora lontano dalla visione di Lennon, il suo sogno continua a essere un faro per chi crede nella possibilità di un cambiamento radicale.

Ma come si realizzano i grandi sogni? Quelli di King e Lennon ci insegnano che i sogni non sono mere fantasie: sono progetti, visioni che richiedono impegno, coraggio e perseveranza. I sogni diventano realtà quando si trasformano in azioni concrete,



Martin Luther King

quando si uniscono le forze di chi crede in un obiettivo comune.

Il sogno di King si è realizzato in parte grazie alla lotta collettiva, alle marce, alle proteste, alle leggi cambiate. Quello di Lennon, invece, resta un ideale, una stella polare che ci guida verso un mondo migliore, anche se sappiamo che forse non lo raggiungeremo mai completamente.

Ecco, allora, la risposta alla domanda iniziale: i grandi sogni possono realizzarsi quando diventano impegno quotidiano, quando smettono di essere solo parole e si trasformano in scelte, azioni, movimenti. I sogni non sono solo il carburante dell'immaginazione, ma il motore del progresso. E, come ci hanno insegnato King e Lennon, anche se alcuni sogni restano utopie, è proprio l'atto di sognare a renderci capaci di cambiare il mondo.

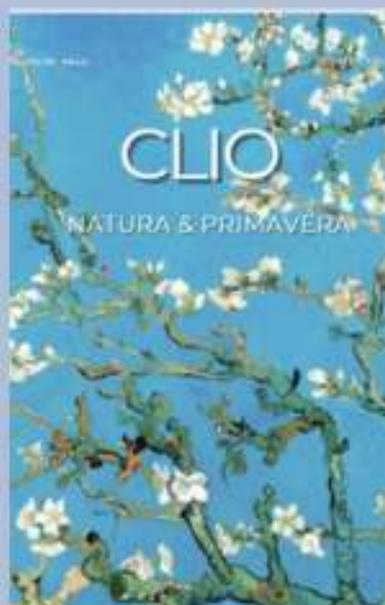


John Lennon

# ENTRARE NEL *giornalino*

Per entrare nel giornalino basta mandare una mail a [giornalino.liceoniccolinipalli@gmail.com](mailto:giornalino.liceoniccolinipalli@gmail.com) oppure un messaggio in direct alla pagina Instagram [clio\\_niccolinipalli](https://www.instagram.com/clio_niccolinipalli).

Scrivere per il giornalino dà due ore di PCTO per articolo; non è richiesta una partecipazione continua. Chiunque può scrivere quanti articoli vuole, per che numeri vuole e ogni quanto vuole.



Indice	
Articoli e pagine	
03	07
SPAGNOLI	RICORDI DI FAN
12	16
RICORDI DI JIM	ULTIMA
20	23
ITALIA	LA TAVOLA CRISTINA

Indice	
Numeri e Pagine	
03	05
SPAGNOLI	SPAGNOLI
14	19
LA TAV	RICORDI DI FAN
25	27
LA TAV	LA TAVOLA CRISTINA

Indice	
Numeri e Pagine	
03	07
SPAGNOLI	ITALIA
10	13
LA TAV	RICORDI DI FAN
20	25
LA TAVOLA CRISTINA	LA TAVOLA CRISTINA

# Vol. 11

Sogno

Pagina 3: *"I have a dream"* di  
Alessandro Griseta

Pagina 5: *American Dream - La Volpe e  
l'Uva (marcia)* di Matteo Fiorenzani

Pagina 10: *L'interpretazione dei sogni* di  
Aurora Triglia

Pagina 13: *Il mio matrimonio felice: il  
potere dei sogni* di Livia D'Angelo

Pagina 17: *Il pavimento mi sparisce sotto i  
piedi* di Sofia Debora Fusco

Pagina 18: *Il sogno, tra utopia e realtà* di  
Michelangelo Alfaroli

Impaginazione e coordinamento:  
Aurora Triglia, Lorenzo D'Onghia e  
Elettra Cardenas

